

(Continua da pagina 10)

sollecitare chi di dovere? Tutta questa energia e queste risorse non sarebbe meglio investirle per qualcos'altro, magari per andare a pescare altrove?

Mentre scrivo, le risposte mi paiono chiare, ma poi penso che proprio nel caso del Piave, il Fiume Sacro, voltarsi e scappare non può essere la soluzione, la Storia ci insegna che altri sulle sue rive hanno dimostrato ben maggior coraggio e determinazione.

Questo fiume tanto tormentato significa qualcosa per tutti noi e tutti noi qualcosa gli dobbiamo: chiedo quindi ad ognuno un minimo di impegno, o almeno di interesse, verso le sue tribolate vicende.

(fine)

Umberto Benedetti

## Tra luci ed ombre Il Mosca Club Treviso in Piazza

Nei giorni 24 e 25 agosto siamo stati presenti, nell'ambito delle manifestazioni collegate all'Estate Trevigiana, con una esibizione in Piazza Borsa. Il nostro scopo era di farci conoscere alla cittadinanza e di verificare la nostra capacità nell'organizzare una simile rassegna, senz'altro impegnativa.



Sotto il profilo logistico possiamo ritenerci soddisfatti, in quanto tutto ha funzionato a dovere. Un buon numero di soci ha risposto all'appello, contribuendo alla gestione di un notevole apparato.

Sono stati infatti montati due gazebo: il primo fungeva da punto informativo con volantini, notiziari, brochure e materiale illustrativo di vario genere; il secondo ospitava Marco

alle prese con la costruzione di artificiali, un'opera creativa sempre affascinante sia per gli appassionati sia per i semplici curiosi. Inoltre, uno schermo mostrava le immagini di pesca più spettacolari (tratte dalla nostra ricca videoteca). In parte della piazza era stato infine allestito un campo di lancio tecnico, dove chiunque poteva cimentarsi guidato dai nostri istruttori.

Fin qui le note liete. Veniamo ora agli aspetti meno gratificanti, dovuti essenzialmente alla scarsità di visitatori veramente interessati. Innanzitutto, diciamo che il Comune ci ha concesso di fruire dello spazio richiesto solo in queste date, che erano ancora nel pieno del periodo vacanziero. In più, un caldo opprimente non ha favorito la passeggiata pomeridiana di quanti erano rimasti a casa.

Anche la scelta del luogo, a dir la verità, può essere risultata non azzeccata, poiché i suoi abituali frequentatori si sono dimostrati poco attratti dalla nostra presenza, sembrando più inclini allo shopping ed al caffè al bar.

In conclusione, ritengo che questo nostro tentativo sia comunque assolutamente da ripetere. Capisco l'insoddisfazione di alcuni, ma sono certo che scegliendo una collocazione diversa, e coinvolgendo maggiormente l'amministrazione comunale, il risultato arriverà.

Atos Pastorini

## Competenze, coordinamento e collaborazione II

*Notiamo che negli ultimi tempi il nostro Notiziario comincia ad essere una fonte di dibattito e di confronto con altre realtà, siano esse autorità, Club di pescatori o singoli appassionati. Siamo soddisfatti di questa vivacità, e pubblichiamo con vero piacere l'intervento dei Pescatori del Consorzio Acque Feltrine e la relativa risposta del nostro presidente.*

Feltre, 24 maggio 2001

Egregio signor Pistolato,

abbiamo letto con un certo interesse il suo *editoriale* sulle competenze, coordinamento e collaborazione tra soggetti pubblici, comparso sul sito del Mosca Club Treviso, e sulla conseguente precarietà degli ecosistemi fluviali, specificatamente per quella parte che ci interessa come il Piave e, finalmente, possiamo dire che sentiamo altre voci "criticare" l'andazzo generale che predomina.

Competenze, coordinamento e collaborazione sono tre parole magiche che, se considerate ed attuate, risolverebbero gran parte dei problemi dell'ecosistema, ma non è così e dobbiamo prenderne atto.

Il Bacino di pesca n° 10 incorpora, nella sua estensione, oltre 100 chilometri di acque, toccando ben sette comuni, chi, dunque, meglio di noi può affermare il lento e inesorabile degrado del territorio, abbandonato ora anche da gran parte di pescatori e cacciatori, i primi, malgrado tutto, percettori del malessere che lentamente sta diffondendosi.

Abbiamo lottato e lo facciamo tuttora, contro lo strapotere economico dell'ENEL e dei consorzi irrigui, non per egoismo, ma perché diventa imperativa la necessità di tutelare territorio ed ecosistema in senso generale. Impegnarsi per una diversa qualità della vita significa, e sono d'accordo con lei, far crescere i nostri figli in un mondo meno "sporco", più pulito e genuino.

Constatiamo ogni giorno la mediocrità di certi presunti amministratori della cosa pubblica che dapprima sembrano impegnarsi seriamente per scelte compatibili con l'ecosistema, poi, appena entrati nella stanza dei bottoni, diventano essi stessi parte integrante di quel meccanismo che trova la sua realizzazione nel dio denaro.

Noi pescatori, per primi, abbiamo davanti agli occhi cosa significa *bonificare* un alveo o, come dice Lei, effettuare un miglioramento fondiario in area di pertinenza idraulica sul fiume Piave, un autentico crimine naturalistico perpetrato senza pudore alcuno, in dispregio di ogni esigenza della fauna ittica autoctona presente, adducendo giustificazioni che poi si ritorcono contro chi le manifesta.

La "bonifica" è ben fatta quando l'alveo diventa una orrida spianata, una irrealista pista di atterraggio per fantomatici aerei, è l'esempio del Piave, della Sonna, del Colmeda, del Fiume ed avanti ancora, dove nella prossima estate, con la carenza di acqua, negli alvei forse scorrerà un rigagnolo.

Mentre noi manifestiamo per ogni cosa, per ogni presunto diritto ci venga lesa, di questo depauperamento non ci accorgiamo, non ci tocca neppure la puzza che si libera da stagni improvvisati, anche questo diventa condannevole sopportazione. Ancora, se facciamo osservare che il fiume sacro alla Patria, viene alimentato ad oggi, da un rilascio forzato di acqua che gli consente di mantenere vivi i ricordi di altri tempi, ma è contemporaneamente soggetto a provvedimenti dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico, che su richiesta della regione e dei consorzi d'irrigazione, può ridurre la portata al limite della sopravvivenza (e lo è stato fino ad oggi), possiamo ben capire come ancora una volta l'aspetto economico prevalga su ogni altra considerazione di rispetto oltre che patriottica se volete.

Ma il canale che gli scorre a fianco ha sempre acqua, troppa acqua diciamo noi e non conosce variazioni di portata se non dovute a necessità contingenti, per questo qualcuno ha suggerito esagerando, non a torto però, di scambiarne i nomi e tradizione storica, certamente a noi potrebbero derivare solo benefici.

La *Bassa* richiede acqua, paventando in carenza di questa chissà quali catastrofi, e a nessuno interessa che continuando con questa filosofia si lascia un greto *sacro* senza vita con danni irrecuperabili per l'ecosistema. Meglio disperdere un patrimonio, sempre più raro tra l'altro, in perdite, con impianti obsoleti che impegnarsi a ristabilirli, tanto l'acqua si riceve gratis, senza grossi impegni finanziari, ma fino a quando potrà durare questo spreco?! Fino a quando si potranno calpestare i diritti degli altri!

Le chiedo, signor Pistolato, per la sensibilità del suo scritto, quando noi pescatori Bellunesi, facevamo le battaglie per l'acqua, perché nel Piave e negli altri torrenti, o nei laghi, tornasse a scorrere un elemento

*(Continua a pagina 13)*

(Continua da pagina 12)

insostituibile per l'ecosistema i suoi moschisti dov'erano? E guardi noi, in pochi purtroppo, lottavamo anche per voi e lo dico senza preconcetti. Era anche per voi che ci battevamo, ed avevamo la necessità di essere in tanti a manifestare per sostenere i *nostri* diritti di pescatori, non c'interessava né la cattura né la collocazione territoriale, solamente manifestavamo l'esigenza della tutela delle *nostre* acque per tutti a garanzia di tutti.

È venuto il momento di far sentire la nostra voce, se ancora ne abbiamo. Bisogna sentire il "problema" però, non essere spettatori innocui, ma attori incisivi, senza tentennamenti e se mi scusa, non essere quello che è diventato il Bacino n° 10, un ibrido nel vero senso della parola, la cui visuale si limita alla gestione di un catino di pesca com'è diventata l'ERA 2000, nata, del resto, per ben altri scopi.

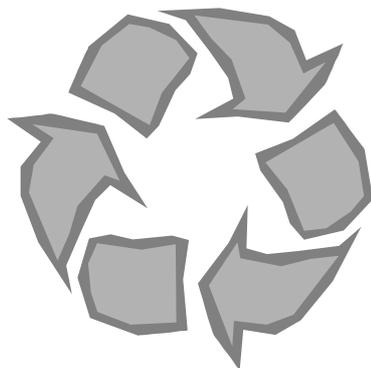
I moschisti, quelli veri, sono coloro che "scorrono" il Piave alla ricerca di una bollata particolare, ne interpretano l'autore, scelgono l'esca in funzione di questo ed alla fine rilasciano la preda; non sono certo condizionati ad una specie assurda come l'IRIDEA, ne tanto meno alle sue dimensioni frutto d'immissioni assurde e sconsiderate, poco lungimiranti ed i cui effetti devastanti si vedranno tra un paio d'anni.

Noi vecchi pescatori crediamo ancora che la cattura di una MARMORATA o di una vecchia FARIO, valga il sacrificio di una giornata di pesca e siamo pronti a lottare, affinché queste ritornino ad essere predominanti nel Piave. Possiamo farlo assieme, senza divisioni faziose, falsi campanilismi o giustificazioni assurde, ne abbiamo i mezzi e la potenzialità, sta a noi, una volta tanto, darne l'esempio. Essere in tanti, significa contare anche a livello politico, una cosa è certa, se non lo facciamo ora non lo faremo più e nessuno lo farà per noi.

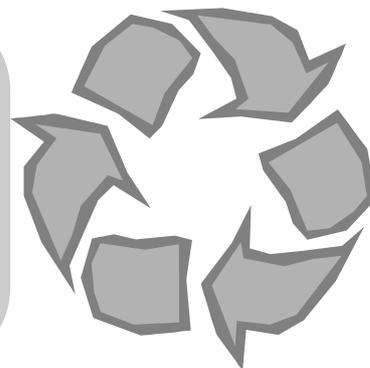
Non è cancellando un passato, un incubatoio, una filosofia di tutela ambientale che si edifica un futuro per la pesca. Lo è altresì una priorità di scelte precise, diverse, dalla tutela della fauna ittica locale in tutto il territorio, alla diversa concezione dei lavori in alveo, alla lotta contro l'inquinamento passando attraverso la non facile questione dei depuratori, questa garantirà il futuro alla pesca, per moschisti e non.

Con rispetto,

*Il Consiglio Direttivo del  
Consorzio Pescatori Dilettanti Feltrini*



A salvaguardia  
dell'ambiente il no-  
stro Notiziaro viene  
stampato su carta ri-  
ciclata





Treviso, 16 luglio 2001

Al Consiglio Direttivo del  
Consorzio Pescatori Dilettanti Feltrini

Egredi Pescatori,

il vostro commento all'editoriale *Competenze, Coordinamento e Collaborazione*, apparso sul nostro Notiziario del I Trimestre 2000, esprime in maniera chiara e condivisibile le amarezze di chi vive da tanti anni in un ambiente fortemente degradato.

Le grandi battaglie per l'acqua che avete portato avanti come pescatori bellunesi, ma nell'interesse di tutti, vi rendono sicuramente onore. Tuttavia, mi sembra ingeneroso chiedere: "i suoi moschisti dov'erano, quando noi...?".

Il Mosca Club Treviso, all'epoca della costituzione della concessione Tre Ponti, ha fatto la sua parte. Successivamente, con la divisione delle acque in Bacini di pesca qualcuno, non certamente foraneo, ha precluso la possibilità d'associarsi ai residenti fuori provincia.

Ricordo inoltre che l'attuale contributo che i soci del Mosca Club Treviso apportano alla gestione del Bacino n° 10 è il risultato non di una lungimirante apertura locale, ma di svariati ricorsi al TAR.

Non voglio qui entrare nel merito dei criteri di conduzione di un Bacino, in quanto non è la sede appropriata per approfondirne tutte le problematiche. Vorrei solamente che mi fosse chiarito perché, come a suo tempo stabilito dalla precedente gestione, un permesso di pesca per una zona no kill costava di più rispetto ad uno per un tratto in cui era consentito trattenere il catturato. Forse ho un'idea distorta di Uguaglianza o forse quel denaro serviva per riempire di trote "pollo" il resto delle acque del Bacino.

Concordo con voi sull'esigenza di unire le forze; aggregazione però in tutti i sensi, anche con una vostra adesione diretta, che porti all'interno del Bacino n° 10 una voce importante ed ascoltata in grado di migliorare sempre più l'operato del Consiglio Direttivo.

Sono d'accordo pure sul concetto del *vero* pescatore a mosca, che non è quello che va per fiumi ad agganciare e rilasciare trote che ineluttabilmente devono essere "tante e grosse". Bisogna in ogni caso ammettere che molti pescatori tradizionali ambiscono a catturare "tante" trote (che il fiume ora non è in grado di produrre) da mettere nel freezer di casa.

Comunque, al di là di queste considerazioni che, sebbene valide, possono sembrare stucchevoli, desidero soffermarmi sull'aspetto più importante della vostra lettera. Questo supera le scelte delle tecniche di pesca e la figura stessa del pescatore e riguarda direttamente la salvaguardia dell'ambiente e della natura: è la collaborazione e l'unione tra i soggetti che aspirano a trovare delle soluzioni alla mancanza cronica ed alla scaduta qualità dell'acqua dei nostri fiumi.

Dopo l'ottimismo manifestato alla festa del "Ritorno dell'acqua nel Piave", tenutasi in primavera a Belluno, ci ritroviamo ancora nelle solite precarie condizioni.

Nel frattempo è pronto un altro Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico, ci saranno alcune deroghe, tra breve se ne farà uno nuovo, e via dicendo. Così il tempo passa e l'acqua nel fiume continua a restare un ricordo. Il tempo (perso...), purtroppo, è un elemento determinante, ben conosciuto da politici ed economisti, che giova allo sfruttamento ambientale per scopi non propriamente sociali.

Mentre gli anni scorrono, il degrado aumenta. Le nuove generazioni conoscono una natura incontaminata solo dai ricordi dei più vecchi e, incolpevoli per non aver vissuto il cambiamento in prima persona, si trovano a convivere con gli scempi di chi si è arricchito alle loro e alle nostre spalle.

Cordialmente,

Franco Pistolato

## Una nuova via

### Il Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua e la soluzione dei problemi del Piave

Venerdì 13 luglio Franco Pistolato, Atos Pastorini ed io abbiamo rappresentato il Club ad un convegno indetto presso il Municipio di Nervesa dal Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua.

Questa istituzione raccoglie, cataloga ed elabora informazioni scientifiche, culturali, progettuali e testimonianze delle comunità legate all'acqua, mettendole a disposizione della collettività e degli amministratori; inoltre promuove la diffusione e la divulgazione di nuovi comportamenti ed attitudini verso il patrimonio "acqua". Il Centro, che ha il patrocinio dell'UNESCO, interviene per la salvaguardia e la valorizzazione di zone umide, anche attraverso il sostegno a progetti e concorsi. Partecipa, con le sue specifiche competenze, a programmi ed iniziative non solo in Italia, ma anche all'estero.

Del Consiglio di Gestione fanno parte i presidenti delle Province di Venezia, Belluno e Treviso e i presidenti dei Consorzi di Bonifica Dese Sile, Pedemontana Brentella e Destra Piave.

Tra i soci fondatori troviamo, oltre ai summenzionati enti, la Regione Veneto, la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Mogliano Veneto e la Fondazione Benetton.

Alla riunione hanno partecipato numerosi sindaci dei comuni rivieraschi, rappresentanti delle tre Province, dei consorzi irrigui, della Coldiretti, del CNR, di Legambiente e del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

L'occasione era la presentazione di un piano di lavoro, coordinato da Valeria Giannella, dottore in Politiche Pubbliche del Territorio, che si propone di trovare un nuovo approccio alla soluzione delle problematiche del Piave.

In pratica si tratta di riunire i soggetti oggi in conflitto e di individuare delle azioni concrete dopo aver ricostruito gli interessi, le ragioni e le difficoltà di tutti, invitando all'ascolto reciproco, producendo una vera conoscenza dei diversi aspetti del fiume e valorizzando le cognizioni che possediamo.

Proprio il contrario della politica di semplice contrapposizione fra le parti praticata finora e che ha dato ben pochi risultati: la situazione dei prelievi idroelettrici, irrigui e delle escavazioni è rimasta sostanzialmente immutata a favore dei poteri più forti politicamente o economicamente, ma non numericamente (*divide et impera*, si diceva nell'antica Roma).

Si inizierà da incontri a livello provinciale, ai quali interverremo come Club, ma già nel corso della riunione di presentazione sono emersi alcuni spunti interessanti come, ad esempio, la necessità di diffondere gli studi esistenti sul Piave e di far crescere un movimento d'opinione che oggi non c'è o è disorientato.

L'intenzione comunque non è di arrivare alle classiche soluzioni "via di mezzo" che alla fine non accontentano nessuno, ma di individuare azioni fondamentalmente nuove e concrete.

Nei prossimi numeri del Notiziario vi riferiremo sui progressi compiuti; approfitto invece di questo articolo per invitare i soci a proporsi per partecipare alle riunioni e a collaborare alla stesura dei documenti che presenteremo.

Concludo riportando l'indirizzo del Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua, al quale può aderire anche il singolo cittadino, in qualità di socio ordinario o sostenitore.

Umberto Benedetti

#### **Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua**

Villa Longobardi

Via Berchet, 3

31021 Mogliano Veneto (Treviso)

Tel. 041 590 68 97 fax 041 456 66 58

sito web: [www.provincia.venezia.it/cica](http://www.provincia.venezia.it/cica)

e-mail: [cica@provincia.venezia.it](mailto:cica@provincia.venezia.it)

## La gioia era lì

*Ospitiamo in questo numero un articolo di Matteo Piovesan che, partendo dalla propria esperienza, ci narra le sensazioni, gli umori e le aspettative di un giovane iscritto al MCTV.*

L'iscrizione al Club, inizialmente, era stata una scelta fatta solo per il desiderio di applicare più correttamente la tecnica di lancio e per una grande voglia di carpire i segreti dei costruttori più "anziani". Infatti, non ero estraneo a questo particolare e curioso mondo, che già mi aveva affascinato quando da ragazzino guardavo sul fiume della mia città degli inusuali pescatori che sembravano abili spadaccini intenti a duellare con una strana appendice volteggiante sopra le loro teste. Li vedevo come dei cavalieri che combattevano per l'onore delle loro dame. Questa immagine non si discosta troppo dalla realtà perché la pesca a mosca non è fine a se stessa, bensì porta a sviluppare particolari sensibilità, quali la grazia e la coordinazione richieste per praticare un corretto lancio, ed in più stimola l'osservazione e l'istinto che portano poi alla realizzazione degli artificiali da utilizzare sul fiume.



*L'autore mentre rilascia una trota*

Ma ciò che più fa apprezzare la pesca a mosca è l'acquisizione di un particolare rispetto nei confronti dell'animale che ci si accinge a insidiare, quasi ci si sente parte di esso, e si coglie ogni tipo di sfumatura comportamentale e alimentare essendo consapevoli che è parte fondamentale dell'ambiente come gli alberi e i fiori; e come un fiore che cogli per ammirarne l'odore e il colore così il pescatore a mosca "coglie" l'animale e ne comprende ogni piccola sfumatura fino all'attimo conclusivo della sua liberazione e al ritorno indenne nel suo ambiente naturale così che possa concludere la sua esistenza il più naturalmente possibile.

Tutto ciò mi ha portato a diventare un accanito pescatore a mosca e a frequentare assiduamente il club. Questo aiuta a confrontarsi su varie tematiche inerenti alla pesca e agli ambienti frequentati. Quando, infine, ci si ritrova a parlare delle belle giornate passate sul fiume a cercare di catturare qualche bell'esemplare, ormai sempre più raro, e senti dai più anziani racconti di catture strabilianti, sia in quantità che in qualità, ti chiedi il perché oggi i fiumi scarseggiano sempre più frequentemente di vita, e arrivi a sentire la necessità di fare un qualcosa per migliorare la situazione e salvare

il salvabile. Purtroppo però arrivi alla conclusione che la cosa ora mai ha superato ogni limite, diventando ingestibile e che il processo migliorativo avverrà lentamente e solo se ci sarà qualcuno disposto a risolvere la situazione; col tempo e con tanti sacrifici forse potremo beneficiarne anche noi.

Oggi sono iscritto al Mosca Club Treviso e faccio parte del consiglio direttivo, non solo per conoscere meglio la tecnica di pesca, ma anche per dare un piccolo contributo di tempo che tutti, nel limite del possibile, dovremmo cercare di dare per sensibilizzare quante più persone possibili su problemi inerenti l'ambiente fluviale. Lo considero un modo per partecipare al miglioramento della situazione e attraverso il quale è possibile confrontarsi organizzando serate a tema riguardanti la pesca a mosca e l'ambiente.

Ora vorrei concludere citando una massima per me molto importante e che mi ha fatto meditare sul fatto che cinquanta anni fa non conoscevano quello che noi ora conosciamo e se le cose andranno male sarà anche colpa nostra: "chi non conosce la storia è destinato a ripeterla".

Matteo Piovesan

# VITA DEL CLUB

- Il 1° luglio si è svolta una giornata dimostrativa di lancio e costruzione sul fiume Piave, nelle acque del Bacino n° 10 (vedi pag. 9).
- Restano ancora disponibili alcune polo; i cappellini, invece, sono stati esauriti.
- Nel fine settimana del 7 e 8 luglio Claudio Fanciullacci ha tenuto un corso di perfezionamento di lancio.
- Franco Pistolato, Umberto Benedetti e Atos Pastorini hanno rappresentato il Club nel convegno sul fiume Piave organizzato dal centro studi “Civiltà dell’Acqua”. Per maggiori approfondimenti vi rimandiamo all’articolo di pag. 15.
- Abbiamo partecipato alla festa dello sport trevigiano presentando il Club in piazza Borsa nei giorni 24 e 25 agosto (vedi pag. 11).
- Il 9 settembre sulla Medio Piave si è svolta la “II Giornata del Pescatore”, con cui abbiamo celebrato il trentennale del sodalizio. Nel prossimo numero daremo un ampio resoconto della manifestazione.
- Sono state rimesse a nuovo le canne per i prossimi corsi di lancio. Il merito è tutto di Loris Cagnin e della sua proverbiale pazienza.
- Giuseppe Casarin, il nostro *Mastro Geppetto*, ha costruito due contenitori in legno, uno per i gazebo, l’altro per il materiale da campeggio, utilissimi per il trasporto ed il deposito.
- Sempre in funzione dei prossimi corsi abbiamo provveduto a dotarci di una nuova canna.
- La sede durante i mesi di settembre e ottobre sarà parzialmente inagibile per alcuni lavori di ristrutturazione. Non rinunciate, tuttavia, alla frequentazione del Club! Gli incontri informali continueranno nelle sale libere.
- Su nostra esplicita richiesta, il Bacino dell’Alto Adriatico ci ha inviato lo “Stralcio del deflusso per il fiume Piave”. Lo studio, assai corposo, è a disposizione dei soci.

## Ultimissime dal Bacino 10 “Acque Feltrine”

Pochi giorni fa sono state effettuate delle semine di novellame nel fiume Piave e in torrenti limitrofi. Ecco i numeri:

**Marmorate:** 15.000 di taglia 4-6 cm, 6.000 acquistate dal Bacino e 9.000 donate dalla Provincia di Belluno. Sono provenienti dall’allevamento di Bolzano Bellunese e sono autoctone del Piave. Sono state seminate tutte nel fiume Piave, dalla confluenza con il Caorame fino a Fener, ad eccezione di qualche centinaio nelle Vene di Villaghe, per una sperimentazione provinciale.

**Fario riproduttrici:** 170.000 di misura 4-6 cm, tutte nei torrenti.

**Fario sterili:** 110.000 di misura 4-6 cm, nell’asta del fiume Piave.

Ricordiamo ai soci del Mosca Club Treviso che sono iscritti al Bacino 10 che la consegna dei tesserini è fissata per il 30 ottobre a Feltre. Anche quest’anno ci facciamo carico del loro ritiro. Per chi volesse avvalersi del nostro servizio, il termine ultimo di consegna è fissato per venerdì 19 ottobre.

# COSTRUIAMO INSIEME

## *I Dressing innovativi di Gary LaFontaine*

Gary LaFontaine è stato istruttore e guida di pesca a mosca, redattore di *Fly Fisherman* e di altre riviste americane, scrittore di testi famosi, uno su tutti *Caddiflies*, un trattato completo sui tricoteri in funzione della pesca. Un professionista con almeno 200 giornate di attività all'anno, che sottoponeva ogni suo nuovo dressing a sperimentazioni precise, con tanto di osservazioni subacquee. Tre anni fa gli fu diagnosticata l'ALS, una forma degenerativa dei neuroni della motilità (morbo di Lou Gehrig), e il mondo americano della pesca a mosca si è mosso per aiutarlo a sostenere l'elevato costo delle cure. Chi volesse contribuire può fare un versamento sul conto 150095592294, Gary LaFontaine ALS Fund, US Bank, NA, Attention: Linda Streets, P.O. Box 1709, Helena, Montana 59624. L'indirizzo per scrivergli una lettera o una cartolina è: Gary LaFontaine, P.O. Box 166, Deer Lodge, Montana 59722. Informazioni sullo stato di salute di LaFontaine si trovano in Internet all'indirizzo <http://www.flyshop.com/centers/rmwest/04-01gary/>.

I dressing elaborati da LaFontaine non sono imitativi nei particolari dell'insetto, ma vogliono riprodurre ed esasperare caratteristiche o movimenti in grado di indurre il pesce all'abboccata.

Lo yarn della Sparkle Pupa, ad esempio, imita la cuticola traslucida della pupa emergente, la Diving Caddis vuole imitare il tricoteri in ovodeposizione che trascina sott'acqua delle bollicine d'aria, la Rollover Scud è un gamberetto che affonda rovesciato e che si capovolge se messo in trazione.

Ogni dressing ha una sua particolarità e a volte lo stesso Gary ammette candidamente di non essere riuscito a spiegare le ragioni per cui alcuni si sono rivelati così efficaci.

Umberto Benedetti



### Deep Sparkle Pupa

Assieme alla versione emergente è il suo artificiale più famoso.

Amo	: 6-20 (può essere appesantito)
Sottocorpo	: dubbing molto fine e rado, per metà di sparkle yarn e per metà in pelo animale
Corpo	: due ciuffi di sparkle yarn, uno sopra e uno sotto, fissati verso la curvatura dell'amo e poi rivoltati in avanti a formare un "ovetto"
Ali	: in fibre morbide di hackle
Testa	: dubbing in pelo o fibre di marabou

Note: Principali varianti di colore corpo-sottocorpo/testa: giallo/marrone, verde chiaro/marrone, arancio/marrone, ginger/ginger, grigio/grigio.

Questo artificiale è divertente da usare imprimendogli il movimento a scatti della pupa emergente e stimolando così attacchi improvvisi e distanti delle trote, ma il metodo preferito da LaFontaine consisteva nel lasciar derivare la pupa immobile.



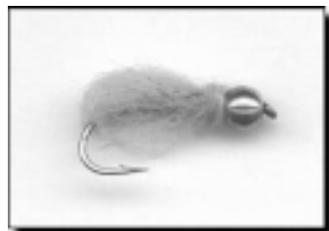
### Emergent Sparkle Pupa

L'artificiale è identico al precedente anche nelle varianti di colore, si differenzia solo per un ciuffo di pelo di cervo ad imitazione delle ali.



### Bead Head Deep Sparkle Pupa

Altra variante della Deep Sparkle Pupa che non necessita di particolari descrizioni.



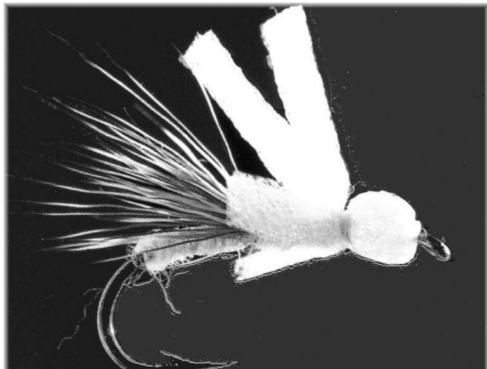
### Air Head

Assieme alla versione emergente è il suo artificiale più famoso.

Amo	: 8-16 a grande curvatura
Corpo	: dubbing in visone
Ala	: pelo di alce o cervo
Testa	: sei striscioline di foam a celle chiuse fissate in avanti e poi rivoltate indietro a formare un "testone". Le eccedenze delle strisce inferiori vanno tagliate poi rase, le laterali corte e le superiori vanno lasciate lunghe come l'ala in pelo

Note: Varianti di colore ala/corpo: alce chiaro/crema, alce marrone/giallo, marrone/marrone, marrone/oliva.

E' una delle mie preferite: galleggiante, visibile, attrattiva, mosca da caccia ma anche da schiusa di sedge. So già che pochi avranno il coraggio di costruirla e utilizzarla, e mi dispiace.

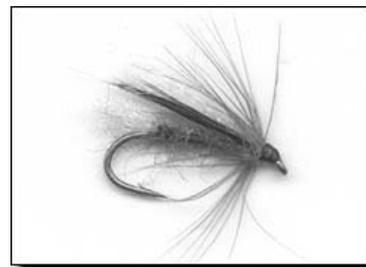


### Diving Caddis

Imitazione di tricottero in immersione per l'ovodeposizione. Le fibre di antron imitano l'aria intrappolata fra le ali dell'insetto.

Amo	: 8-20 standard da sommersa
Corpo	: dubbing di sparkle yarn e pelo animale anellato con un calamo di gallo (facoltativo)
Ala	: fibre di penna morbide e superiormente qualche fibra di antron chiaro
Hackle	: gallo di bassa qualità e morbide

Note: varianti di colore ala/corpo/hackle: marrone/giallo/marrone, marrone/verde brillante/marrone, grigio scuro/grigio/dun, giallo limone/crema/ginger.



### Lady Heather

La Lady Heather è un attractor da utilizzare in giornate piovose o nuvolose. E' ben galleggiante e facile da vedere, si presta a coprire lunghi tratti d'acqua e richiede pochi falsi lanci. La sua efficacia è dovuta probabilmente al contrasto di colori e alla particolare silhouette.

Amo	: 10-18 standard
Corpo	: dubbing di pelo color crema, più sottile del butt
Ala	: pelo di vitello bianco
Hackle	: grizzly e dark blue dun mescolate
Butt	: pallina in dubbing di topo muschiato grigio
Code	: fibre di hackle blue dun



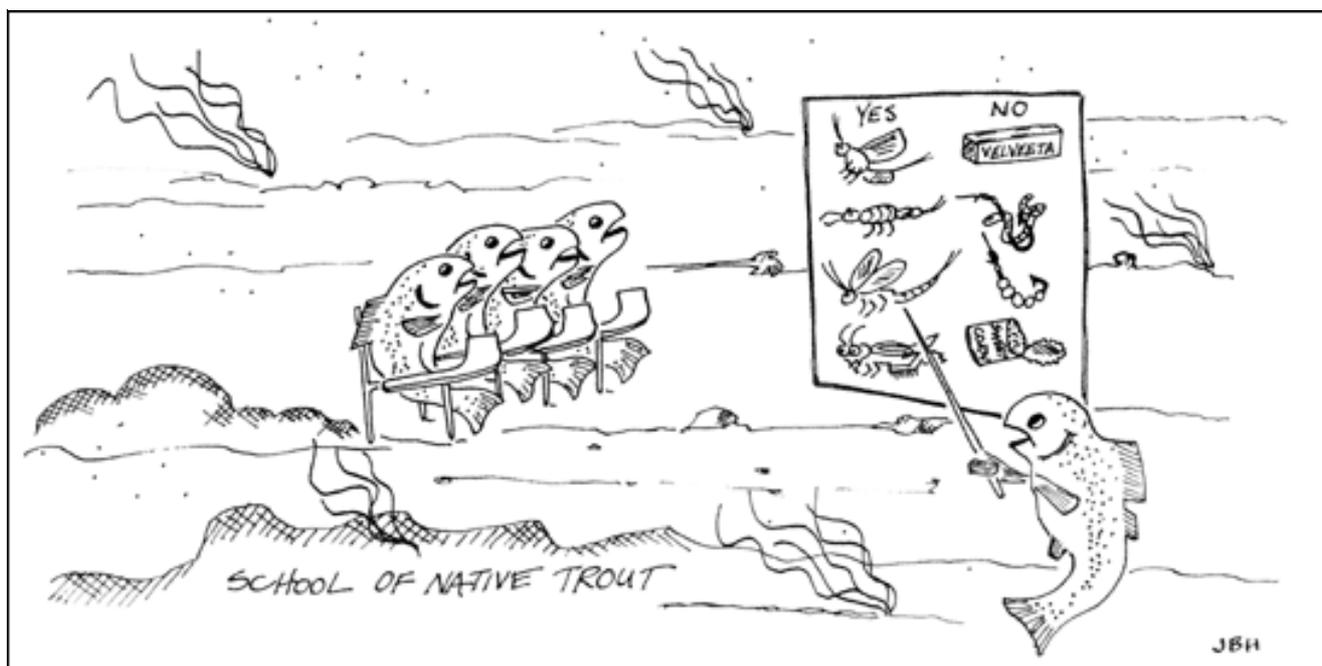
# Programma attività del Club

Contrariamente al solito, questa pagina di informazione sulle nostre attività non presenta il programma delle Serate.

La nostra sede è infatti in via di ristrutturazione; i lavori si protrarranno nei mesi di settembre e ottobre. In tale periodo i nostri incontri informali continueranno comunque nelle sale non interessate dal rinnovamento.

Non mancheremo di comunicarvi il nuovo programma non appena i disagi saranno superati, assicurandovi che nel frattempo l'impegno del direttivo non verrà meno, anche in vista di appuntamenti incombenti quali i corsi di lancio e di costruzione.

Portate pazienza: dopo questo piccolo sacrificio avremo una sede ancora più vasta ed accogliente.



Settembre: ripresa degli studi

## A Maserada nei giorni 28 - 29 - 30 settembre il "Piave in festa"

La manifestazione sarà organizzata da Legambiente in collaborazione con il Comune di Maserada sul Piave e con altre associazioni, tra cui "Civiltà dell'acqua".

Vi segnaliamo i momenti per noi più significativi:

- Venerdì 28, ore 20,15 : Dibattito sulla riserva naturalistica del medio Piave con enti locali e associazioni ambientaliste.
- Domenica 30, ore 9,30: Inaugurazione del percorso naturalistico.

Durante i tre giorni, tra giochi, balli ed intrattenimenti vari, saranno allestiti uno stand del libro ed una mostra cartografica e sul Piave.